

*21 gennaio 1921 - 21 gennaio 2011: 90° anniversario della costituzione del Partito Comunista d'Italia – Sezione della III Internazionale Comunista*

## **Oggi come ieri è necessaria una rottura completa e definitiva con il riformismo e l'opportunismo per fondare un vero partito comunista**

**Ai sinceri comunisti, ai proletari e ai giovani rivoluzionari d'Italia!**

Novanta anni fa, a Livorno, fu costituito il Partito Comunista d'Italia (P.C.d'I.). Questo evento si produsse sulla base di grandi avvenimenti storici, grazie alla lotta condotta dalle componenti di ispirazione comunista, riunite in frazione all'interno del PSI, e sotto la spinta dell'Internazionale Comunista, che formulò le condizioni necessarie per l'ammissione dei partiti nazionali.

Con la formazione del proprio partito indipendente e rivoluzionario, il movimento operaio italiano uscì dalla "preistoria" ed entrò in una nuova fase, nella quale l'obiettivo divenne la preparazione ideale e materiale alla lotta rivoluzionaria per la conquista del potere, l'instaurazione della dittatura del proletariato e la costruzione del socialismo.

Il P.C.d'I. nacque in un momento critico, separando la parte più avanzata e cosciente del proletariato dal riformismo e dal massimalismo (l'opportunismo di allora).

Il partito fu subito aggredito da tutti i lati. L'adesione ai principi del marxismo, del leninismo e dell'internazionalismo proletario, la ferrea disciplina, costituirono la garanzia indispensabile nella dura lotta contro la borghesia e i suoi servi.

Con la direzione di Antonio Gramsci e la guida dell'Internazionale, il bolscevismo si fece strada nella linea e nell'organizzazione del partito, furono elaborate la strategia e le tattiche necessarie per la conquista del potere da parte della classe operaia e dei suoi alleati, crebbe la capacità di analisi, di iniziativa politica, l'influenza in ampi strati del proletariato e delle masse popolari.

Le gloriose lotte contro il fascismo, nella guerra civile di Spagna, durante la Resistenza, fecero acquisire al partito forza e solidi legami con le masse, fornendo per contro alle masse sfruttate ed oppresse una guida ideologica, politica ed organizzativa nella lotta per la nuova società.

### **Insegnamenti per l'oggi**

La borghesia, i rinnegati del comunismo, coloro che hanno abbandonato la causa del proletariato, si sforzano di condannare, di denigrare, di far dimenticare alle masse sfruttate l'importanza storica della fondazione del P.C.d'I.

Lo "strappo" dall'opportunismo e dal gradualismo riformista, l'adozione del marxismo, del leninismo, del loro metodo rivoluzionario, mantengono invece per intero il loro significato e la loro validità. Quali sono i tratti essenziali di quella esperienza che oggi poniamo all'attenzione di tutti i proletari e i rivoluzionari del nostro paese?

a) Alla base della costituzione del P.C.d'I. ci fu la lotta di principio contro i Turati, i Treves, i Modigliani, i D'Aragona, che non furono mai dei rivoluzionari, ma degli esponenti del riformismo, del pacifismo borghese e del socialpatriottismo; e fu una lotta di principio anche contro l'operaiismo massimalista di Lazzari e il centrismo opportunistico di Serrati. Quali che fossero le loro posizioni di destra o di sinistra, quegli uomini difendevano - soggettivamente od oggettivamente - gli interessi della borghesia "*meglio degli stessi borghesi*" (Lenin). La prima condizione della costituzione del partito fu dunque la separazione su tutta la linea da ogni forma di opportunismo.

La fondazione del P.C.d'I. dimostra che finché si hanno nelle proprie file i rappresentanti del riformismo, della socialdemocrazia e dell'opportunismo di destra e di "sinistra", non si può avere nessuna prospettiva di abbattimento rivoluzionario del dominio borghese.

Oggi in Italia i riformisti, gli opportunisti, sono i Bersani, i D'Alema, i Vendola, i Ferrero, i Diliberto, i Salvi, i Rizzo, sono i vertici sindacali; sono i trozkisti e gli estremisti che ripetono frasi rivoluzionarie

avulse dalla situazione concreta, sono gli intellettuali piccoli-borghesi che negano la concezione del mondo proletaria e non sanno uscire dalla dimensione morale della lotta contro il capitalismo.

Senza una definitiva rottura, politica, ideologica e organizzativa con costoro, senza distanziarsi da tutti i tentativi di resuscitare i cadaveri dell'opportunismo, con il loro guazzabuglio di posizioni ideologiche e politiche che nulla hanno a che vedere col marxismo rivoluzionario e col leninismo, non è possibile creare un vero partito comunista, non è possibile dar vita a una coerente politica comunista, che concepisce le riforme come un prodotto collaterale della lotta rivoluzionaria di classe. *“Prima dividersi, ossia dividere l'ideologia rivoluzionaria dalle ideologie borghesi (socialdemocrazia di ogni gradazione); poi unirsi, ossia unificare la classe operaia intorno all'ideologia rivoluzionaria”*, scriveva Gramsci.

**b)** Il P.C.d'I. fu il distaccamento organizzato di una sola classe, la classe operaia, l'unica classe veramente rivoluzionaria della società per il ruolo che occupa nella produzione sociale. Finché rimase su posizioni rivoluzionarie il partito non perse mai di vista il suo obiettivo fondamentale, la ragione stessa della sua esistenza: dirigere la classe operaia alla conquista del potere politico, per abolire la schiavitù salariata e costruire un nuovo modo di produzione fondato sulla proprietà sociale dei mezzi di produzione e di scambio.

Oggi invece vediamo che gran parte delle forze e dei partiti che si definiscono comunisti hanno sostituito i generici “movimenti” al proletariato come loro referente sociale e non sanno andare oltre il più trito riformismo. Nei loro programmi è assente l'abolizione del capitalismo, la dittatura del proletariato, la demolizione rivoluzionaria del sistema borghese, che anzi – liberato dai suoi aspetti negativi più macroscopici – è accettato come il terreno stesso su cui deve compiersi il progresso sociale. Si tratta di un vero e proprio asservimento alla borghesia, spacciato per marxismo.

**c)** Il partito, fin dalla sua nascita, si caratterizzò per la lotta teorica e politica contro le deviazioni dal marxismo e dal leninismo, per conquistare la massima omogeneità ideologica dei suoi dirigenti e militanti. Sotto la guida della III Internazionale e attraverso la “bolscevizzazione”, fu raggiunta l'unità ideologico-politica, lottando in particolare contro l'opportunismo e l'estremismo. Questa unità fu, come lo è per tutti i partiti comunisti, la principale condizione per lo sviluppo e i successi del partito.

E' necessario sottolinearlo con la massima decisione, poiché esistono forze che dicono di volere il partito negando o sottovalutando la necessità della compattezza e della saldezza teorica, politica ed organizzativa marxista-leninista, della disciplina e di una direzione centralizzata e coesa. In tal modo si cerca di attenuare e di negare la differenza di principio fra comunismo e riformismo, di indebolire la critica alla socialdemocrazia in quanto ideologia e pratica della collaborazione di classe con la borghesia, la critica allo spontaneismo e all'economicismo che svalutano la funzione decisiva del partito. Senza una salda base ideologica, senza unità sui principi e nella pratica non vi può essere partito comunista.

**d)** Fin dai suoi primi anni di vita il P.C.d'I. si pose il problema del costante legame con le masse, della conquista della maggioranza della classe operaia, della necessità di mantenersi alla sua testa in ogni circostanza e situazione. Ciò implicò la lotta nelle associazioni di massa, nei sindacati confederali, la partecipazione e l'impegno nelle lotte a carattere parziale, l'elaborazione di un programma di rivendicazioni immediate, nella consapevolezza che solo con la rivoluzione le condizioni dei lavoratori sarebbero cambiate. All'interno di questo lavoro, il compito fondamentale fu quello di promuovere e attuare un fronte unico di lotta del proletariato, basato su organismi di massa. Il P.C.d'I. ha sempre lavorato per raggiungere l'unità di lotta della classe operaia, da realizzare sulla base di organismi rappresentativi di tutta la massa.

Questa preziosa indicazione rappresenta nell'attuale momento storico il principale compito immediato del movimento comunista ed operaio, che deve sforzarsi di dar vita ad un potente fronte unico di lotta della classe operaia contro l'offensiva capitalista, la reazione politica e le minacce di guerra imperialista. I comunisti devono essere alla testa della lotta per l'unità della classe operaia e di tutti i settori sociali e politici interessati a combattere contro l'oppressione politica e sociale, operando allo stesso tempo per la più netta separazione dai loro nemici.

**La lotta al revisionismo è sempre attuale**

Purtroppo oggi, in Italia, non c'è più un autentico partito comunista, essendo stato distrutto dal revisionismo. Con l'VIII° Congresso del 1956, Togliatti e il gruppo dirigente del PCI, sotto la pressione dell'imperialismo statunitense e sull'onda della restaurazione kruscioviana, bruciarono le tappe nel processo di degenerazione del partito e di integrazione nell'ordinamento capitalistico italiano.

Dall'illusoria e fallimentare "via italiana verso il socialismo" al "compromesso storico" di Berlinguer, dalla "svolta" liquidatrice di Occhetto fino all'approdo al Partito Democratico, esiste un filo conduttore: è la rinuncia alla via rivoluzionaria e l'adesione totale all'ordine capitalista, dapprima in nome del moderno revisionismo, poi del social-liberismo.

Il togliattismo, la strategia del conseguimento del "socialismo" attraverso la Costituzione borghese, l'attacco a Stalin, non sono scomparsi con l'autoliquidazione del PCI revisionista. Sono ancora oggi parte integrante della sostanza teorica e programmatica di molti partiti e formazioni politiche pseudo-comuniste.

Allo stesso tempo il revisionismo ha assunto nuove forme, si è combinato con le correnti piccolo-borghesi, dando vita a tendenze ostili al comunismo, quali il cosiddetto "socialismo del XXI secolo" che si presenta ingannevolmente come un passo in avanti, ma in realtà è un ritorno all'utopismo pre-marxista, o altre che teorizzano l'instaurazione di un'economia pianificata in assenza della rivoluzione, della presa del potere, della dittatura del proletariato.

La lotta per la formazione di un autentico partito comunista nel nostro paese, non può avanzare senza allontanarsi dal pantano del revisionismo, senza combattere contro chi vuole finirvi dentro, senza marciare sulla via tracciata da Marx, Engels, Lenin e Stalin.

### **Entriamo in un nuovo periodo**

Fino a qualche anno fa, in corrispondenza con il crollo del revisionismo sovietico, la necessità del partito comunista veniva considerata una bestemmia. Gli ideologi della borghesia e i loro tirapiedi riformisti dichiaravano che la rivoluzione era una cosa morta e seppellita, che l'umanità era arrivata alla "fine della storia", che il capitalismo era capace di svilupparsi senza crisi.

Sono bastati pochi anni per veder crollare queste falsità. La crisi capitalistica internazionale più grave degli ultimi ottanta anni, le sue drammatiche conseguenze economiche, sociali e politiche, il continuo degrado ambientale, morale, culturale, dimostrano che il capitalismo è un ostacolo al progresso umano, che è incompatibile con la natura e pertanto deve essere abbattuto.

All'interno della crisi attuale, assieme all'inasprimento di tutte le contraddizioni del capitalismo monopolistico, procede la decomposizione e il declino dell'imperialismo italiano. La borghesia, che ha esaurito la sua funzione storica, sta esasperando tutti i problemi della società. Essa non può più offrire alcuna prospettiva di miglioramento ai lavoratori, alcun futuro per le giovani generazioni.

La cricca di banditi al potere per sopravvivere può solo aggravare lo sfacelo economico, il parassitismo, la corruzione, la criminalità, la devastazione del territorio, l'oscurantismo religioso, la spaccatura fra Nord e Sud, può solo avanzare nella trasformazione reazionaria delle istituzioni borghesi ed accrescere l'oppressione delle masse lavoratrici.

Questa situazione fa sì che, come in molti altri paesi, anche in Italia la lotta di classe è in ripresa. La classe operaia sta uscendo dalla fase del ripiegamento, del riflusso. Va riprendendo fiducia nelle sue forze, va man mano liberandosi dal periodo di confusione e sbandamento, in cui le pesanti sconfitte dei decenni passati l'avevano gettata. Le posizioni rivoluzionarie guadagnano terreno.

Il riformismo, il "dialogo sociale", la concertazione, sono falliti e non potranno risollevarsi poiché non esistono più le condizioni economiche di tali politiche. Una conseguenza di ciò è che la base operaia dei sindacati e dei partiti socialdemocratici e riformisti si radicalizza, subendo i colpi della crisi e vedendo il vero volto del capitalismo, mentre i dirigenti collaborazionisti ed opportunisti vanno a destra, sabotando l'unità di azione dei proletari, per salvaguardare il sistema che garantisce i loro privilegi.

Mentre la crisi perdura e si aggrava, tra i lavoratori scompare l'illusione sulle "magnifiche sorti e progressive" del capitalismo ed appare sempre più evidente la direzione rovinosa dei partiti opportunisti, riformisti e socialdemocratici, dediti alla difesa del sistema di sfruttamento ed oppressione di miliardi di donne e di uomini.

Assieme allo sviluppo delle proteste e delle mobilitazioni di massa per rifiutarsi di pagare la crisi, vediamo un risveglio politico. Torna a porsi la necessità di una via di uscita positiva dalla situazione

attuale, di un'alternativa rivoluzionaria, di un'urgente, profonda e radicale rottura politica con l'ordinamento vigente per mettere fine ai mali endemici del capitalismo e trasformare la società.

Il capitalismo si decompone e si profilano grandi battaglie di classe, in cui il dilemma che si porrà sarà: dittatura dell'oligarchia finanziaria o dittatura del proletariato?

Di conseguenza anche in Italia il baricentro della lotta si sposterà sempre più dal Parlamento alle fabbriche e alle piazze. Pensare di poter affrontare questo nuovo periodo, in cui la lotta di classe del proletariato si svilupperà in condizioni particolarmente dure e difficili, pensare di aprire brecce nel regime che ci opprime con i vecchi partiti socialdemocratici e riformisti, abituati all'elettoralismo e al cretinismo parlamentare, al pacifismo imbecille, vuol dire rassegnarsi alla sconfitta.

Senza partito, la resistenza della classe operaia e delle masse sfruttate ai disegni dei monopoli capitalisti rimarrebbe senza orientamento e direzione politica, senza prospettiva rivoluzionaria, senza coscienza della sua funzione e dei suoi scopi. In mancanza di un partito comunista non si può nemmeno parlare di conquista del potere da parte della classe operaia, ma ci si deve accontentare di trascinarsi alla coda del movimento spontaneo.

E' in questo contesto che diventa sempre più seria l'importanza di un partito proletario indipendente e rivoluzionario, basato sul movimento operaio. La ricostruzione di questo partito è un'esigenza cruciale che viene sentita da nuclei di operai d'avanguardia e da molti militanti comunisti, isolati o sparsi fra le varie organizzazioni e forze politiche.

E' l'offensiva stessa dell'imperialismo che non lascia margini, che rimette sul tappeto la questione ineludibile del partito politico della classe operaia, strumento indispensabile per concentrare le energie rivoluzionarie, inquadrare e dirigere gli sforzi del proletariato, per portare alla vittoria la rivoluzione sociale.

### **Avanti sulla strada del Partito!**

Questa storica esigenza, per quanto negata, boicottata e ostacolata in mille modi dalla borghesia e dagli opportunisti, può e deve compiere passi avanti sulla base di saldi principi, applicati alla realtà, e della lotta comune.

Perciò ci rivolgiamo agli elementi migliori del proletariato, ai giovani rivoluzionari, agli intellettuali onesti, ai sinceri comunisti che militano nelle organizzazioni rivoluzionarie e a quelli che sono ancora iscritti ai partiti socialdemocratici ed opportunisti affinché agiscano di conseguenza, rompendo nettamente, completamente e definitivamente con il riformismo e l'opportunismo, col settarismo e col dottrinarismo, con la frammentazione e l'autoreferenzialità, per condurre insieme ai marxisti-leninisti la lotta per il partito comunista ed il socialismo proletario.

Tutti coloro che sostengono la completa indipendenza dalla borghesia e attuano una scissione completa con la socialdemocrazia, il riformismo, il revisionismo, che propugnano l'egemonia della classe operaia nel processo rivoluzionario, che riconoscono la necessità dell'abbattimento rivoluzionario del dominio della borghesia e della instaurazione della dittatura del proletariato, che accettano il principio organizzativo del centralismo democratico, che difendono il marxismo-leninismo come espressione teorica degli interessi del proletariato, sono tenuti a collegarsi ed avviare fin da subito un lavoro in comune per avvicinare la fondazione di un autentico partito comunista quale reparto di avanguardia organizzato e cosciente del proletariato, indissolubilmente legato al movimento comunista internazionale. Un movimento che ha la sua espressione più organica e coerente nella Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxist-Leninisti.

*Piattaforma Comunista*, che non si autoproclama partito e non è componente interna ad altre forze, ma agisce in maniera indipendente sulla base del suo programma politico, ha per compito principale la lotta per la formazione di un forte partito comunista della classe operaia. A tal fine contribuisce a chiarirne i presupposti teorici, politici, programmatici ed organizzativi, dà impulso all'unificazione del movimento comunista del nostro paese, partecipa alle lotte quotidiane per sostenerle ed elevare il livello di coscienza degli operai. Perciò invita i migliori elementi del proletariato a partecipare alla sua attività per rafforzarla ed estenderla, svolgendo un ruolo sempre più incisivo nel processo di ricostruzione del partito.

Allo stesso tempo propone a tutti i gruppi, le organizzazioni e i singoli comunisti che si collocano sul terreno del marxismo-leninismo di compiere passi avanti. E' necessario far progredire il confronto e l'unità attraverso incontri ed accordi politici ed ideologici che, assieme alla critica e all'autocritica, alla

realizzazione dell'unità di azione, al legame sempre più stretto con gli elementi più coscienti ed avanzati della classe operaia, ci permetteranno di avvicinare la fondazione di un partito comunista degno di questo nome, capace di assumere le proprie responsabilità storiche.

Al lavoro, compagni, col massimo impegno. Con il Partito avremo tutto, senza il partito niente!

*Gennaio 2011*

**Piattaforma Comunista**